

# Corsa per vaccinare gli anziani. "La mortalità calerà del 70 %"

R [repubblica.it/cronaca/2021/01/25/news/corsa\\_per\\_vaccinare\\_gli\\_anziani\\_la\\_mortalita\\_calera\\_del\\_70\\_-284067374/](https://repubblica.it/cronaca/2021/01/25/news/corsa_per_vaccinare_gli_anziani_la_mortalita_calera_del_70_-284067374/)

January 24, 2021

Il caso

di *Alessandra Ziniti*



Consegne in ritardo, la campagna slitta di 4 settimane. Occhi puntati sul farmaco di AstraZeneca: si conserva in frigorifero, se sarà autorizzato potranno somministrarlo i medici di famiglia

24 Gennaio 2021 🕒 2 minuti di lettura

**Roma.** Il signor Mario Nocera, a 84 anni, se n'è andato via in una settimana mentre suo figlio minacciava esposti in procura per i ritardi nella vaccinazione. Nella Rsa di Villabate di cui era ospite il Covid è arrivato come uno tsunami, il vaccino lo aspettano ancora. I quattro milioni e mezzo di grandi anziani italiani sono terrorizzati per i tagli annunciati da Pfizer e AstraZeneca che — stando ai conti del viceministro della Salute Pierpaolo Sileri — si tradurranno in un mese di ritardo per gli over 80. Si partirà tra fine febbraio e inizio marzo, aggiunge Walter Ricciardi, consulente di Speranza.

«Siamo nella fase di probabile maggiore espansione del virus, in inverno, e bisognava proteggere 4 milioni e 400 mila over 80, è chiaro che se si ritardano le vaccinazioni questa popolazione è a maggior rischio», dice il presidente dell'Aifa Giorgio Palù. Per questo, a fronte del dimezzamento delle dosi che l'Italia si ritroverà nel primo trimestre del 2021, il

governo tiene la barra dritta sulle priorità. «Vaccinare tutti gli over 80 entro marzo — hanno spiegato il ministro Speranza e il commissario Arcuri sabato nell'incontro con i governatori — significa ridurre la mortalità del Covid del 70 per cento e l'impatto sulle ospedalizzazioni del 40-50 per cento».

Ma il traguardo è ancora ben lontano dall'essere raggiunto. Anzi, il viceministro della Salute Sileri nutre più di un dubbio che al 31 marzo tutti gli over 80 in Italia siano stati vaccinati. Cita i numeri ormai a memoria quando spiega perché la riduzione delle dosi da parte di Pfizer e AstraZeneca farà slittare di quattro settimane i tempi per gli over 80 e di sei-otto settimane quella di massa per tutte le altre categorie.



(ansa)

«Il mio — spiega — non è un annuncio. So bene che in alcune regioni la somministrazione di dosi alle persone con più di 80 anni fuori dalle Rsa è già cominciata e in qualche altra comincerà nel giro di una, due settimane, ma parliamo di poche decine di migliaia di persone. Nulla rispetto ai quattro milioni e mezzo che dobbiamo immunizzare. Nelle Rsa finora abbiamo dato la prima dose solo a 137.000 persone. E io quando parlo di vaccinati intendo persone a cui è già stata fatta la seconda. Ora la priorità, utilizzando con oculatezza le dosi che abbiamo, è assicurare il richiamo nei tempi previsti al milione e quattrocentomila persone che hanno avuto la prima».

I tempi dunque: in attesa di AstraZeneca ( che non comincerà a consegnare prima del 15 febbraio) l'Italia al momento può contare su meno di 500.000 dosi a settimana. «Dunque — fa i conti Sileri — arriveremo a metà febbraio prima di somministrare i richiami a tutti. Solo allora si potrà veramente cominciare a dare una spinta maggiore alle vaccinazioni degli over 80. Per sapere come, dobbiamo attendere le dosi ma soprattutto il verdetto su AstraZeneca».

Se infatti, come sembra probabile, l’Ema forse già mercoledì autorizzerà l’uso del siero di Oxford anche per gli over 55, la campagna potrà partire più spedita con il coinvolgimento dei medici di famiglia perché, a differenza di quelli di Pfizer e Moderna, il vaccino di AstraZeneca può essere conservato in un normale frigorifero. E dunque anche le modalità di informazione, convocazione e somministrazione per i pazienti più anziani saranno decisamente semplificate. Verranno chiamati dal proprio medico di base che ne conosce anche lo stato di salute ed eventuali patologie e, così come già avviene per il vaccino antinfluenzale, lo riceveranno nello studio medico. Ben più immediato che doversi recare in ospedale o nei centri vaccinali che saranno aperti per la fase 2.

«Chiediamo all’Ema di correre perché ogni giorno che passa costa in media 3.873 vite in Europa e non possiamo permetterci più di aspettare per un vaccino che può fare veramente la differenza», l’appello di Roberto Messina, presidente di Senior Italia FederAnziani. Il sì a Ema porterà in Italia 3,4 milioni di dosi tra il 15 febbraio e il 31 marzo. Che aggiunte alle sette che, nello stesso periodo, dovrebbero consegnare Pfizer e Moderna consentirebbero di mettere finalmente in sicurezza tutti gli over 80.

©RIPRODUZIONE RISERVATA